



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 2/2009 - Roma, 6 marzo 2009

**Osservatorio
Prezzi e Tariffe**

IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



Indice

Presentazione.....	5
In sintesi	6
Confronto con l'Europa.....	8
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	10
Il settore bancario ed assicurativo.....	12
Inflazione, cosa entra e cosa esce dal paniere Istat 2009.....	13
I consumi	14
I prezzi nelle fasi di recessione economica.....	16
I prezzi dei prodotti energetici	18
I prezzi industriali degli energetici - Focus su Utilities e Industria estrattiva.....	23

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Questo numero contiene una breve analisi della dinamica dei prezzi del settore bancario ed assicurativo dal 2005; segue poi la descrizione delle variazioni del paniere Istat nel 2009 e delle variazioni dei pesi dei 12 capitoli di spesa.

La sezione successiva contiene una breve disamina sull'evoluzione dei consumi, considerati un'importante spia dello stato di salute dell'economia.

Segue un'analisi dell'evoluzione dei prezzi industriali ed al consumo per le famiglie di operai ed impiegati in Italia nelle fasi di recessione economica.

Particolare attenzione viene dedicata ai mercati energetici sia sotto il profilo internazionale che interno attraverso un'analisi dell'andamento del tasso di cambio dollaro-euro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali paesi europei.

In conclusione, viene analizzata la dinamica di lungo periodo dei prezzi industriali dei principali prodotti energetici.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ In base alle anticipazioni Istat, a febbraio il tasso di inflazione in Italia (NIC) si attesta a +1,6% su base annua, mentre rispetto a gennaio i prezzi registrano un aumento dello 0,2%. Tra i capitoli, si segnalano gli aumenti tendenziali relativi a Bevande alcoliche e tabacchi (+4,4%), Prodotti alimentari e bevande (+3,5%) e Abitazione elettricità e combustibili (+3,8%); in calo i Trasporti (-1,7%) e le Comunicazioni (-1,9%).
- ✓ A gennaio, l'inflazione in Italia è risultata superiore a quella dei Paesi dell'Area Euro; l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)¹ registra in Italia una variazione di + 1,4% (rispetto al 2,4% di dicembre), mentre nei paesi dell'Unione Monetaria, i prezzi hanno registrato una variazione del +1,1%, -0,5% rispetto a dicembre. L'inflazione continua a rallentare in tutti i principali paesi, in particolare, in Spagna, Germania e Francia.
- ✓ A gennaio, risultano in aumento i prezzi dei generi alimentari di prima necessità, quali pasta (+19,4%), olio di semi (+19,3%) e riso (+12,3%), seguiti dalle tariffe del gas (+12,2%), dagli ortaggi e legumi secchi e conservati (+10,6%), dai trasporti marittimi (+9,5%) ed aerei (+9,4%). Si registrano, al contempo, significative riduzioni di prezzo dei carburanti e dei prodotti tecnologici; un contributo alla frenata dell'inflazione viene anche dai medicinali (-3%).
- ✓ Gli indici di prezzo dei settori bancario ed assicurativo fanno registrare valori simili (rispettivamente 1,2% ed 1,4% su base annua); tuttavia, mentre per le banche si tratta di un recupero, dopo un periodo deflattivo iniziato nel 2006, le assicurazioni relative ai mezzi di trasporto continuano la discesa iniziata a febbraio 2008.
- ✓ Il paniere dell'Istat 2009 è composto da 530 posizioni rappresentative (erano 533 nel 2008); entrano "Pasta base per pizze, rustici e dolci", "Mais in confezione", "Chiave USB" e "Film in DVD". Rispetto al 2008, aumenta il peso di "Abbigliamento e calzature", "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili", "Mobili, articoli e servizi per la casa", "Comunicazioni" e "Servizi ricettivi e di ristorazione"; diminuisce, invece, la voce "Trasporti".
- ✓ Migliora a febbraio, pur su livelli che si mantengono storicamente bassi, il clima di fiducia delle famiglie: l'indice Isae sale a 104,1 punti dai 102,6 di gennaio, tornando così sui livelli di dicembre 2007.
- ✓ L'analisi del reddito pro capite nelle regioni, per il periodo 2001-2006, evidenzia i valori più alti nella provincia autonoma di Bolzano, seguita da Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Lombardia; nelle regioni del Mezzogiorno (soprattutto Campania, Calabria, Sicilia e Puglia) si registrano, invece, i redditi più bassi.
- ✓ L'analisi della dinamica dei prezzi industriali nelle fasi di recessione economica permette di evidenziare la dimensione differente della crisi attuale rispetto a quelle del 1992-1993, 1995-1996 e 2000-2003. Inoltre, l'evoluzione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rivela che, mentre nelle crisi precedenti i prezzi hanno continuato a crescere per l'intero periodo di crisi, nella fase attuale i prezzi, dopo una crescita rapida, hanno bruscamente invertito la tendenza.
- ✓ Il prezzo del petrolio Brent sembra essersi assestato su un livello lievemente superiore ai 40 dollari al barile; si tratta di un calo di circa 100 dollari rispetto alle quotazioni di metà luglio dello scorso anno. Sul mercato dei cambi, a febbraio continua il rafforzamento del dollaro rispetto all'euro; il rapporto tra le valute, da inizio gennaio al 27 febbraio 2009 è passato da 1,36 a 1,26.

¹ *Indicatore sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo che si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore e che esclude dal paniere, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.*

- ✓ In Italia, a febbraio, i prezzi industriali medi di benzina e gasolio sono, rispettivamente, 0,387 e 0,457 € al litro, mantenendo un differenziale positivo rispetto ai principali paesi europei; la benzina alla pompa vale 1.141 € al litro, (un calo del 20% rispetto a gennaio 2008, in linea con quello registrato per Eurolandia); il gasolio al consumo costa 1,056 € al litro, con una flessione del 19% rispetto ad un anno fa; permane, tuttavia, un differenziale positivo di 8 centesimi rispetto alla media di europea.

Le informazioni sono aggiornate al 2 marzo 2009

Confronto con l'Europa

L'inflazione italiana rallenta; si restringe il gap rispetto all'area Euro

Il tasso d'inflazione tendenziale nell'Area Euro a gennaio 2009 è stato dell'1,1%, in discesa per il sesto mese consecutivo (1,6% a dicembre) dopo l'accelerazione dei primi sette mesi del 2008. Nell'ambito di una generalizzata tendenza discendente, i capitoli di spesa che registrano i tassi di crescita più accentuati sono le Bevande alcoliche e tabacchi (+3,3%), le Spese per alloggio, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+3,2%), i Beni alimentari (+3,2%) e gli Alberghi e i ristoranti (+3%); i prezzi dei Trasporti registrano, invece, un'ulteriore e più ampia flessione: -3,2% (rispetto al -2,5% di dicembre).

A gennaio, l'inflazione continua a rallentare in tutti i principali paesi, in particolare, in Spagna, Germania e Francia. Per l'Italia, il tasso d'inflazione armonizzato si è attestato all'1,4%, in flessione di un punto percentuale rispetto al mese di dicembre dello scorso anno (+2,4%). Secondo le anticipazioni diffuse dall'Eurostat, a febbraio, sembra interrompersi la tendenza discendente, con il tasso d'inflazione all'1,2% nell'Area Euro ed all'1,5% in Italia.

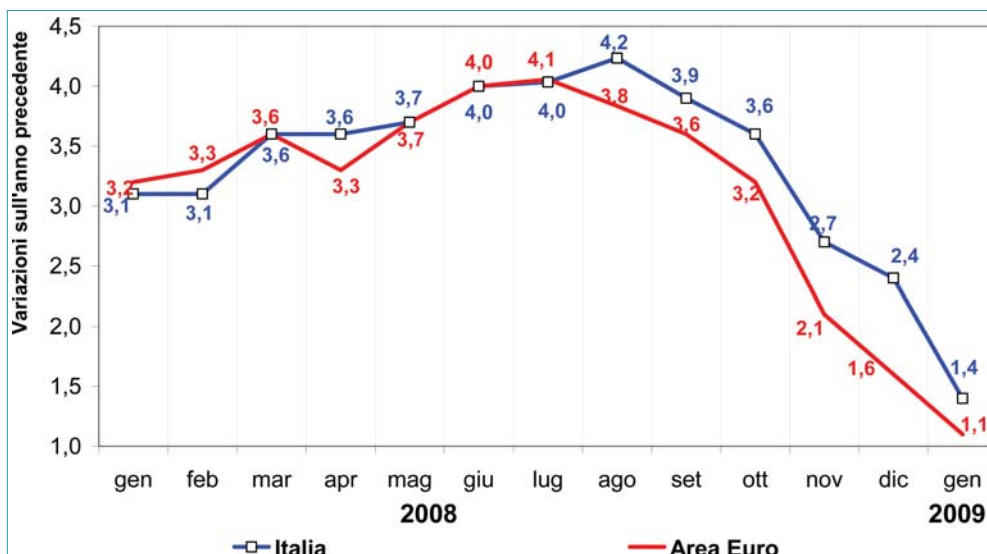
A gennaio, l'inflazione continua a rallentare in tutti i principali paesi, in particolare, in Spagna, Germania e Francia. Per l'Italia, il tasso d'inflazione armonizzato si è attestato all'1,4%, in flessione di un punto percentuale rispetto al mese di dicembre dello scorso anno (+2,4%).

In Italia, l'inflazione di fondo (al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) si attesta al 2% in netta flessione rispetto al 2,8% di dicembre ad un livello di poco più elevato rispetto all'area dell'Euro (+1,8%), dove scende leggermente rispetto al mese precedente (+2,1%).

I prezzi dei prodotti energetici continuano a scendere sia in Italia (-5,5% a gennaio e -1,3% a dicembre) che, in misura più lieve, nell'intera Area Euro (-5,2% a gennaio contro il -3,7% di dicembre).

Analogamente, in Italia e nell'Area Euro, la dinamica su base annua dei prezzi degli alimentari non lavorati continua decelerare anche se con ritmi più attenuati (a gennaio +2,5% in Italia, +2,6% nell'area dell'Euro).

Prezzi al consumo
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa: in testa alla graduatoria si trovano le Attrezzature telefoniche e di telefax (4,4 punti percentuali), i Servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi (4,3), i Pacchetti vacanza (3,7 punti percentuali) e gli Altri articoli e accessori per l'abbigliamento (3,3).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Attrezzature telefoniche e di telefax	-14,2	-18,6	4,4
Servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi	2,7	-1,6	4,3
Pacchetti vacanza	4,3	0,6	3,7
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	0,5	-2,9	3,3
Servizi di alloggio	1,4	-1,8	3,2
Vegetali	3,1	0,0	3,1
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,9	0,9	3,0
Gas	14,8	12,2	2,5
Combustibili solidi	3,7	1,3	2,4
Trasporto combinato di passeggeri	5,4	3,0	2,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Per converso, il differenziale inflazionistico è particolarmente sfavorevole all'Italia nel caso delle Apparecchiature fotografiche e cinematografiche e gli Strumenti ottici e delle Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni (6,8 punti percentuali), dei Combustibili liquidi (6,4 punti percentuali), delle Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini (5,5).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-15,9	-9,0	-6,8
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-13,7	-6,9	-6,8
Combustibili liquidi	-21,7	-15,3	-6,4
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-13,1	-7,6	-5,5
Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	-10,7	-6,9	-3,9
Raccolta delle acque luride	1,3	5,2	-3,9
Fornitura dell'acqua	3,5	7,3	-3,8
Latte, formaggio e uova	-0,1	3,7	-3,8
Frutta	2,1	5,6	-3,5
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	6,7	9,5	-2,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

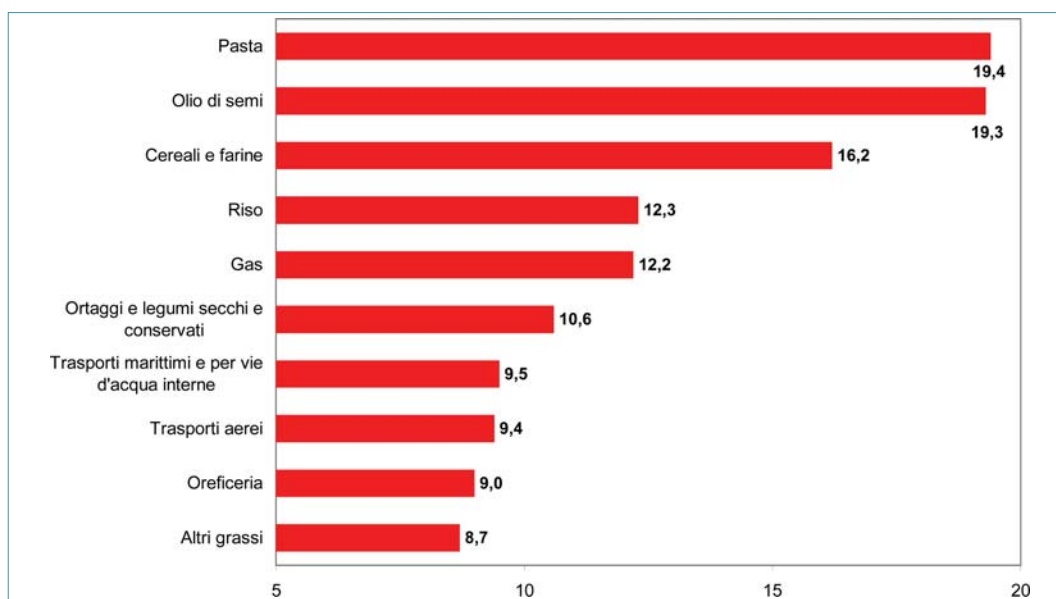
I prezzi più "caldi" e più "freddi" (2)

Top 10 - In evidenza beni alimentari, servizi di trasporto aereo e marittimo e tariffe del gas

L'inflazione a gennaio scende all'1,6%, dal 2,2% di dicembre e dal 2,7% di novembre, ma continua ad essere alimentata dagli aumenti dei prodotti alimentari, a fronte dei quali si rileva tuttavia una fase di moderato rientro rispetto ai mesi precedenti, nonché dal settore energetico regolamentato (gas) e dalle tariffe dei trasporti marittimi e aerei. In particolare, fanno registrare un aumento rilevante i prezzi dei generi alimentari di prima necessità (pasta +19,4%, olio di semi +19,3%, cereali e farine +16,2% e riso +12,3%), seguiti dalle tariffe del gas (+12,2%), dagli ortaggi e legumi secchi e conservati (10,6%), dai trasporti marittimi (+9,5%) ed aerei (+9,4%).

Si tratta, in gran parte, di prodotti acquistati con frequenza, presenti nei consumi delle famiglie con una quota del 4,8% e che partecipano per il 34% a determinare il livello della crescita tendenziale dell'indice generale dei prezzi.

Top 10 - gennaio 2009
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

² Le elaborazioni fanno riferimento alle voci di prodotto del paniere Istat dell'anno 2009, che corrispondono ognuna ad un insieme di beni omogenei. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi della voce "Pasta" vengono seguiti nel tempo i prezzi di tre prodotti considerati altamente rappresentativi: Pasta di semola di grano duro, Pasta all'uovo, Pasta ripiena. I dati indicati, pertanto, sintetizzano la variazione dei prezzi di tutti gli specifici prodotti compresi in quella voce.

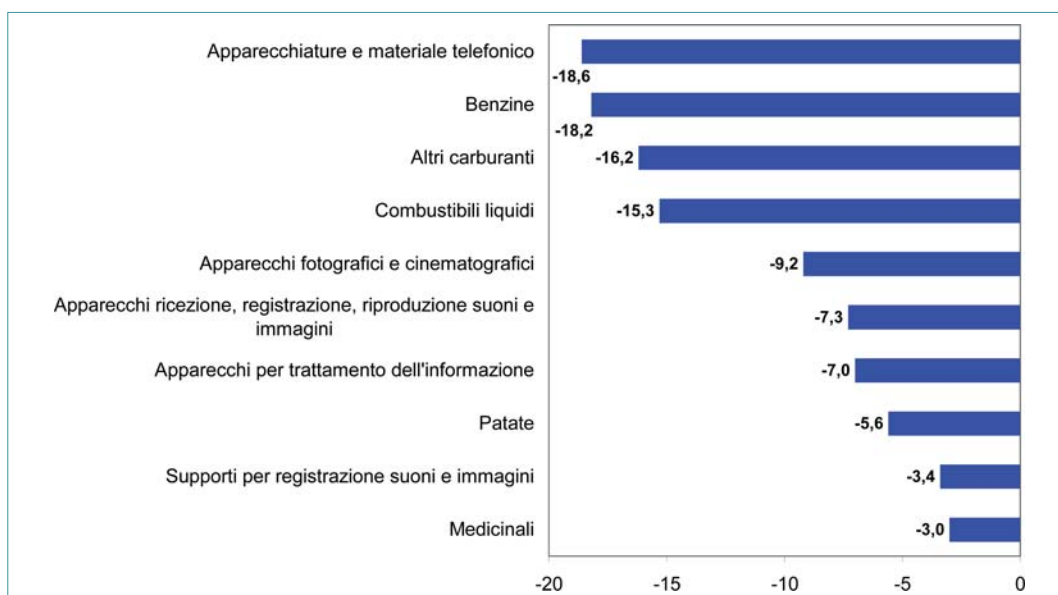
Bottom 10 - forti diminuzioni dei carburanti e dei prodotti tecnologici

La flessione dell'inflazione all'1,6% di gennaio è attribuibile principalmente alla diminuzione dei prezzi dei carburanti e dei prodotti tecnologici: Apparecchiature e materiale telefonico (-18,6%), Benzine (-18,2%), Carburanti (-16,2%), Combustibili liquidi (-15,3%), Apparecchi fotografici e cinematografici (-9,2%), Apparecchi ricezione e registrazione di suoni ed immagini (-7,3%).

Ulteriore contributo alla frenata è fornito dalle Patate (-5,6%) e dai Medicinali (-3%).

In complesso, i Bottom raggiungono una quota del 7,7% della spesa familiare ed apportano un contributo di oltre il 47% al rallentamento dell'evoluzione dei prezzi.

Bottom 10 - gennaio 2009
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

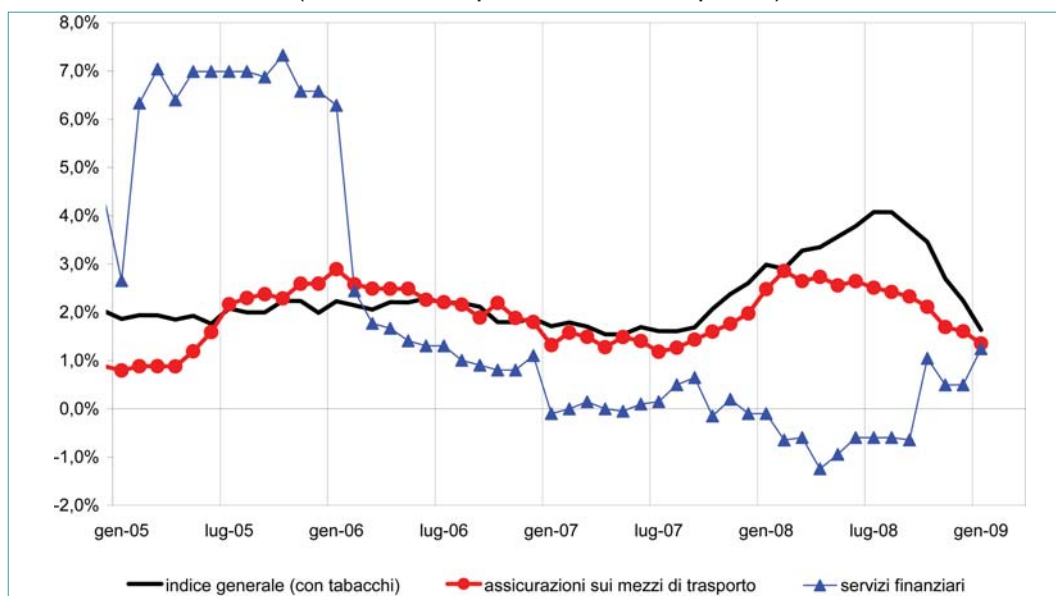
Il settore bancario e assicurativo

La crisi economica, partita dal settore della finanza, sembra riflettersi anche sull'andamento dei prezzi finali dei servizi bancari e di quelli assicurativi. In passato, questi settori avevano registrato aumenti sistematicamente e significativamente superiori alla media, contribuendo alla crescita del tasso di inflazione generale.

Dal 2006, invece, i servizi finanziari (che tuttavia non includono gli interessi sui prestiti, ma solo le commissioni pagate dai clienti) sono aumentati molto meno dell'inflazione, anche a causa dell'effetto rimbalzo rispetto ai forti rincari segnati nei due anni precedenti. Dal 2007 e fino all'ultimo trimestre dello scorso anno, gli stessi servizi sono diminuiti di prezzo rispetto a dodici mesi prima. Solo negli ultimi mesi, i prezzi dei prodotti bancari hanno ripreso a crescere.

Per quanto riguarda le assicurazioni su auto e moto (che, tuttavia, comprendono solo la componente RC e non quella per furto e incendio), le tariffe hanno seguito sostanzialmente il tasso di inflazione generale dalla metà del 2005 fino all'inizio del 2008, per poi crescere molto meno del tasso di inflazione (che tuttavia, da metà del 2007 a pochi mesi fa, era stato spinto verso l'alto dall'aumento dei prezzi dei carburanti e dei cereali). Tale moderazione è stata mantenuta anche negli ultimi mesi, caratterizzati dal rapido rientro delle quotazioni del petrolio.

Andamento degli indici dei Servizi Bancari ed Assicurativi
(variazioni rispetto a 12 mesi prima)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat.

Inflazione, cosa entra e cosa esce dal paniere

Istat 2009

Come ogni anno, anche nel 2009 cambia il paniere Istat per il calcolo dell'inflazione, sulla base della verifica della rappresentatività dei prodotti, dell'evoluzione tecnologica, delle tendenze dei mercati e delle differenziazioni regionali.

Nel 2009 il paniere per il calcolo dell'inflazione è composto da 530 posizioni rappresentative³ (erano 533 nel 2008), che costituiscono il campione di prodotti o di gruppi di prodotti per i quali vengono diffusi mensilmente i relativi indici dei prezzi al consumo. Nel paniere 2009 entrano le posizioni rappresentative "Pasta base per pizze, rustici e dolci", "Mais in confezione", "Chiave USB", "Film in DVD".

Per quanto riguarda le posizioni rappresentative, non si registrano uscite di posizioni già esistenti; gli aggiornamenti riguardano dunque l'ingresso di nuove posizioni e la modifica di alcune già comprese nel paniere.

Nella struttura di ponderazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cinque capitoli registrano un incremento del loro peso relativo rispetto all'anno precedente: "Abbigliamento e calzature", "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili", "Mobili, articoli e servizi per la casa", "Comunicazioni" e "Servizi ricettivi e di ristorazione". In termini assoluti, la diminuzione più rilevante riguarda il capitolo "Trasporti".

Struttura di ponderazione del paniere per capitolo di spesa
(valori percentuali)

Capitoli di spesa	2008	2009	Differenza
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,88	16,80	-0,08
Bevande alcoliche e tabacchi	2,93	2,88	-0,05
Abbigliamento e calzature	8,65	8,79	0,14
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,38	9,82	0,44
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,59	8,70	0,12
Servizi sanitari e spese per la salute	7,99	7,95	-0,04
Trasporti	15,24	14,91	-0,33
Comunicazioni	2,64	2,73	0,09
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,53	7,33	-0,20
Istruzione	1,02	0,99	-0,03
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,06	11,10	0,04
Altri beni e servizi	8,09	8,00	-0,09
TOTALE	100,00	100,00	-

Fonte: Istat

³ Le Posizioni rappresentative sono quei beni e servizi, scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate, che costituiscono il maggior livello disponibile di disaggregazione del paniere.

I consumi

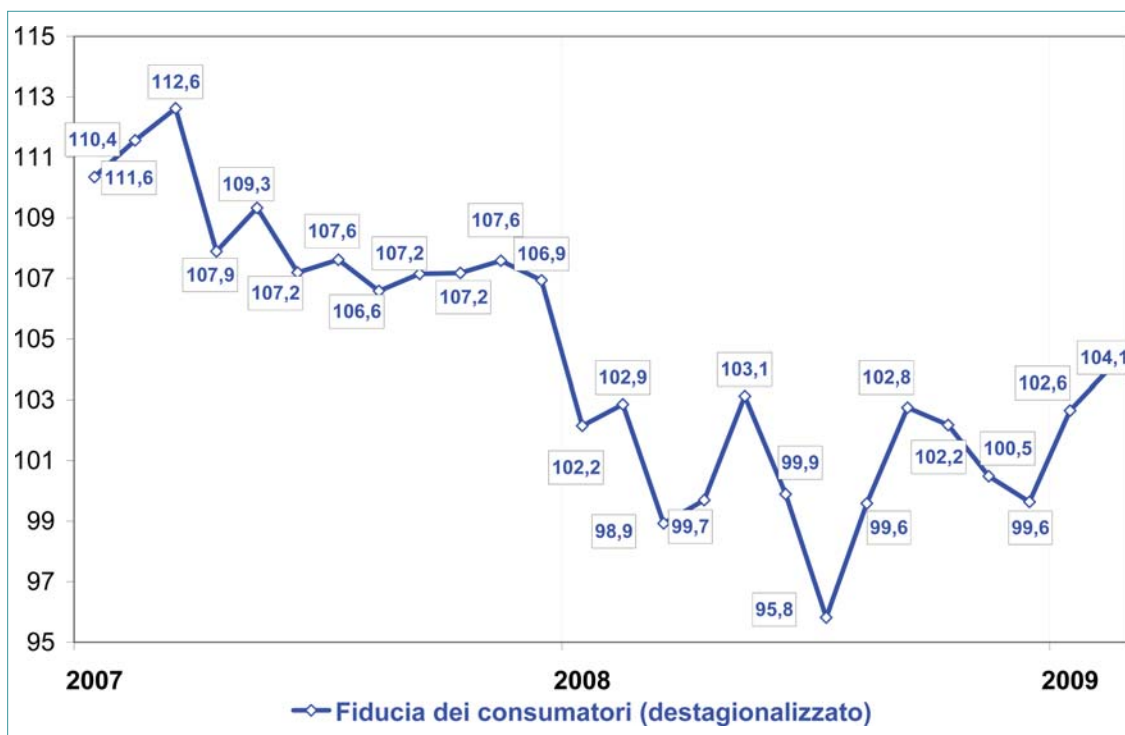
Prosegue a febbraio il recupero della fiducia dei consumatori in Italia

Negli ultimi mesi del 2008 il clima di fiducia delle famiglie si è assestato su livelli storicamente bassi. Secondo i dati di fonte Isae, a febbraio 2009, l'indice della fiducia (dato destagionalizzato) sale a 104,1 punti dai 102,6 di gennaio, tornando sui livelli del dicembre 2007, mostrando così una prima tendenza al recupero.

Migliorano soprattutto le percezioni dei consumatori sulla situazione personale e quelle sul quadro corrente. L'indice relativo alle previsioni a breve termine rimane invece sostanzialmente invariato, mentre quello relativo al quadro economico generale registra una moderata flessione.

In questa fase, i consumatori sembrano risentire positivamente dal rallentamento della dinamica inflazionistica corrente e attesa: di conseguenza, migliorano i giudizi sulle possibilità di risparmio, sulla posizione finanziaria della famiglia e sull'evoluzione del mercato dei beni durevoli.

Clima di fiducia dei consumatori



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Isae

Ampio divario nel reddito pro-capite tra le regioni del nord e quelle del mezzogiorno, ma la disuguaglianza è in diminuzione

Secondo i dati dell'Istat, il più elevato livello di reddito disponibile pro-capite è stato registrato, durante il periodo 2001-2006, nella provincia autonoma di Bolzano, seguita dall'Emilia Romagna, dalla Valle d'Aosta e dalla Lombardia.

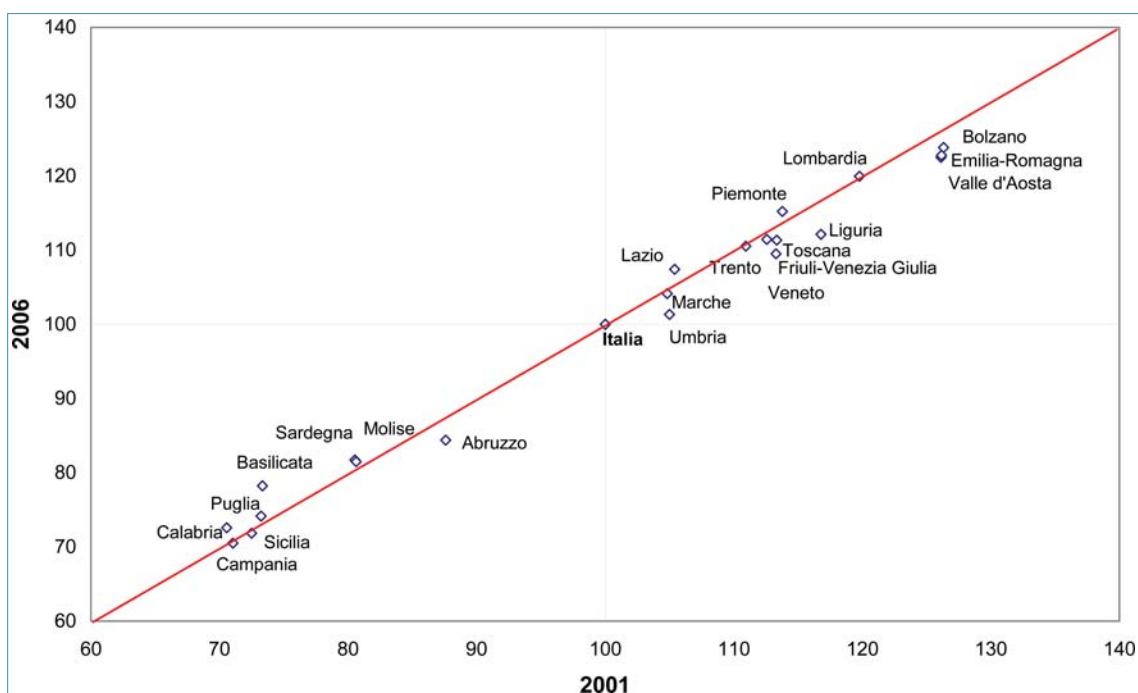
Nelle regioni del Mezzogiorno si registra, invece, il reddito disponibile pro capite più basso, soprattutto in Campania, Calabria, Sicilia e Puglia.

Il grafico seguente evidenzia che le regioni centrali e settentrionali sono raggruppate tutte in alto a destra perché il loro reddito disponibile medio per abitante si è mantenuto sopra la media nazionale, in tutti gli anni considerati. Le regioni meridionali sono, invece, tutte raggruppate in basso a sinistra, perché il loro reddito disponibile pro-capite si è mantenuto al di sotto del livello nazionale.

La linea verticale divide le regioni che, nel periodo in esame, hanno migliorato la loro posizione relativa rispetto alla media nazionale da quelle che l'hanno peggiorata. In otto regioni la posizione relativa è migliorata (Piemonte, Lombardia, Lazio, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna), mentre per le restanti si è verificato un peggioramento.

Dal 2001 al 2006, si registra una lieve diminuzione della variabilità media regionale del reddito pro-capite (il coefficiente di variazione passa dal 20% del 2001 al 18,7% del 2006); la disuguaglianza fra regioni è, quindi, in lieve flessione, anche se permane un forte differenziale tra Centro-nord e Sud.

Reddito disponibile pro-capite per regione, confronto 2001-2006
(Media Italia=100)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

I prezzi nelle fasi di recessione economica

Dopo il picco dell'estate 2008, i prezzi dei prodotti industriali tornano sui valori di agosto 2007

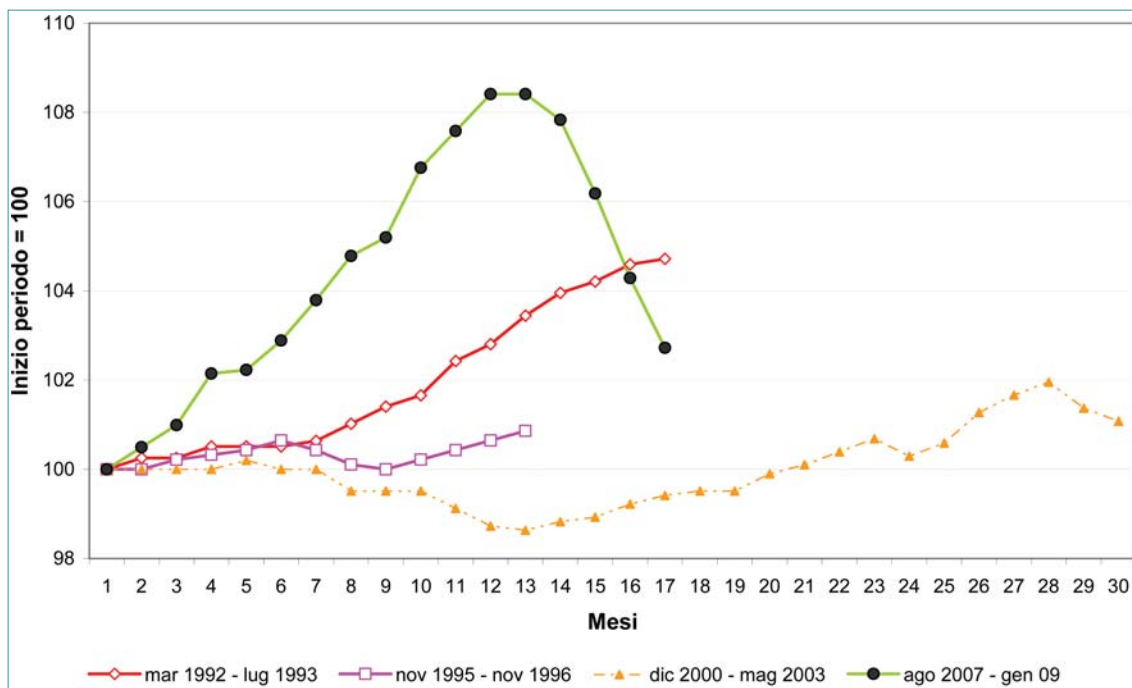
Negli ultimi mesi del 2008 si sono moltiplicati i segnali di debolezza della produzione industriale italiana, penalizzata dalla riduzione della domanda finale sia interna che estera. La caduta dell'attività manifatturiera si è aggravata nel quarto trimestre, dopo il marcato calo nel terzo. Nel 2008, il Pil espresso ai prezzi dell'anno precedente è diminuito dell'1%, il calo più elevato dal 1975.

I prezzi dell'industria hanno registrato un picco nell'estate del 2008, attribuibile alle tensioni nei mercati del petrolio e delle materie prime, per poi risentire della progressiva contrazione dell'attività economica. Nel grafico seguente è evidenziata la dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali nel corso delle ultime quattro fasi di recessione dell'economia italiana.⁴

Nei precedenti episodi di crisi degli anni novanta e dei primi anni del nuovo millennio, i prezzi dei prodotti industriali, soltanto in occasione della crisi del 1992-93, si sono discostati significativamente dai valori di inizio periodo (+4,7% a luglio 1993 rispetto a marzo 1992).

La fase attuale, invece, è stata contraddistinta da una dinamica più accentuata: dopo una crescita progressiva e di intensità più elevata rispetto ai precedenti casi durata fino ad agosto 2008 (+8,4% rispetto ad agosto 2007), a partire da settembre i prezzi industriali stanno registrando un rapido rientro verso le quotazioni di inizio periodo.

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali
(indice generale)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

⁴ Nell'analisi sono stati presi come riferimento i periodi di recessione economica individuati dalla datazione ciclica dell'ISAE (si veda Rapporto ISAE, *Le previsioni per l'economia italiana*, febbraio 2009). Nel nostro "esercizio" si è posto uguale a 100 il valore dei prezzi all'inizio di ogni distinta fase recessiva.

In discesa i prezzi al consumo, spinti dal calo del petrolio e delle materie prime

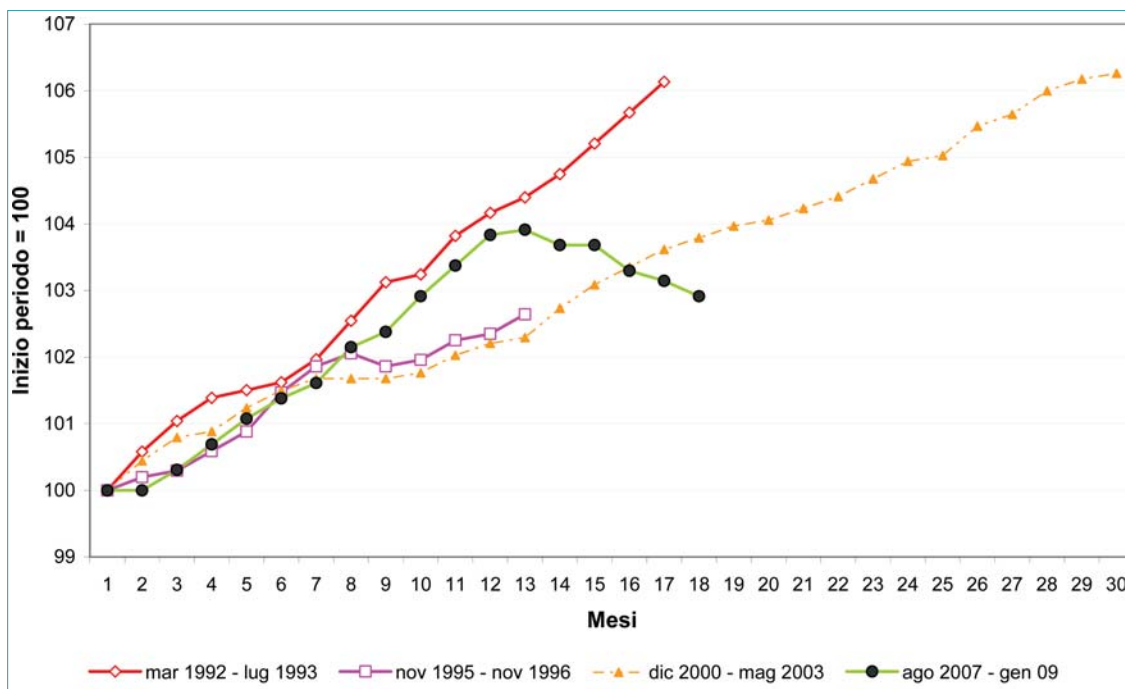
Negli ultimi mesi, le pressioni inflazionistiche si sono allentate rapidamente. La forte impennata dei prezzi dei prodotti di base, che ha spinto l'inflazione al picco dell'estate 2008, ha subito una brusca inversione, trascinata da una domanda sempre più debole e da una diffusa incertezza.

Esistono punti in comune ed elementi di diversità fra l'attuale fase ciclica di recessione economica e quelle degli anni novanta e dei primi anni del nuovo millennio anche dal punto di vista dell'andamento dei prezzi al consumo. Nel grafico seguente è evidenziata la dinamica dell'inflazione (indice prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati)⁵ nel corso delle distinte fasi cicliche di recessione dell'economia italiana.

Nelle fasi precedenti, i prezzi hanno continuato a crescere; nella fase attuale, invece, dopo una crescita dei prezzi al consumo, a partire da settembre 2008, si registra una netta flessione delle tensioni inflazionistiche. Nel complesso, i prezzi al consumo sono cresciuti da agosto 2007 a gennaio 2009 del 3,9%; un valore superiore soltanto alla crisi del 1996 (+2,6%), ma che, attualmente, cala di mese in mese.

La discesa dei prezzi del petrolio e delle materie prime, unitamente alla forte caduta dell'attività economica, sta svolgendo una funzione di rallentamento del tasso di inflazione.

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
(indice generale al netto dei tabacchi)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

⁵ L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato.

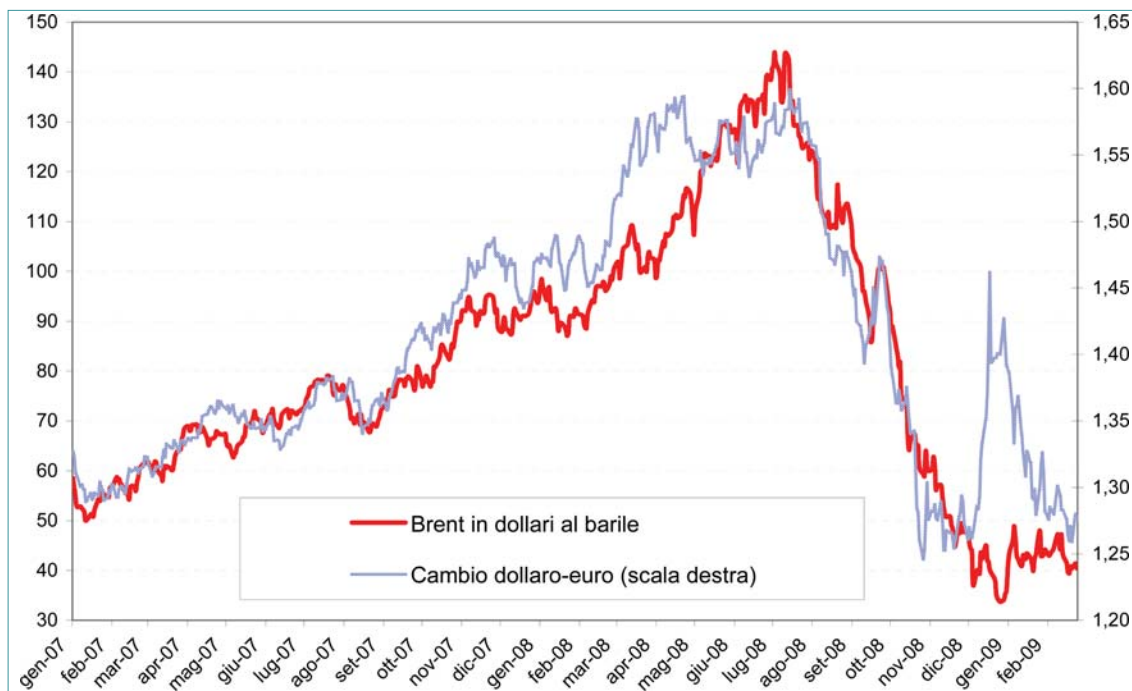
I prezzi dei prodotti energetici

Stabile il prezzo del petrolio, scende il dollaro sull'Euro

I dati di febbraio confermano un prezzo del petrolio prossimo ai 40 dollari al barile; in particolare, il "Brent dated" nel 2009, pur con picchi giornalieri, rimane quotato poco sopra i 40\$, confermando il prezzo di inizio dicembre, il minimo dal 2004. L'attuale recessione, infatti, deprime la domanda energetica, causando la discesa del prezzo del petrolio.

Sul mercato dei cambi, i dati aggiornati al 27 febbraio mostrano un recupero del dollaro nei confronti della divisa europea: da 1,36 di inizio gennaio a 1,26.

Prezzo del petrolio Brent e cambio dollaro-euro

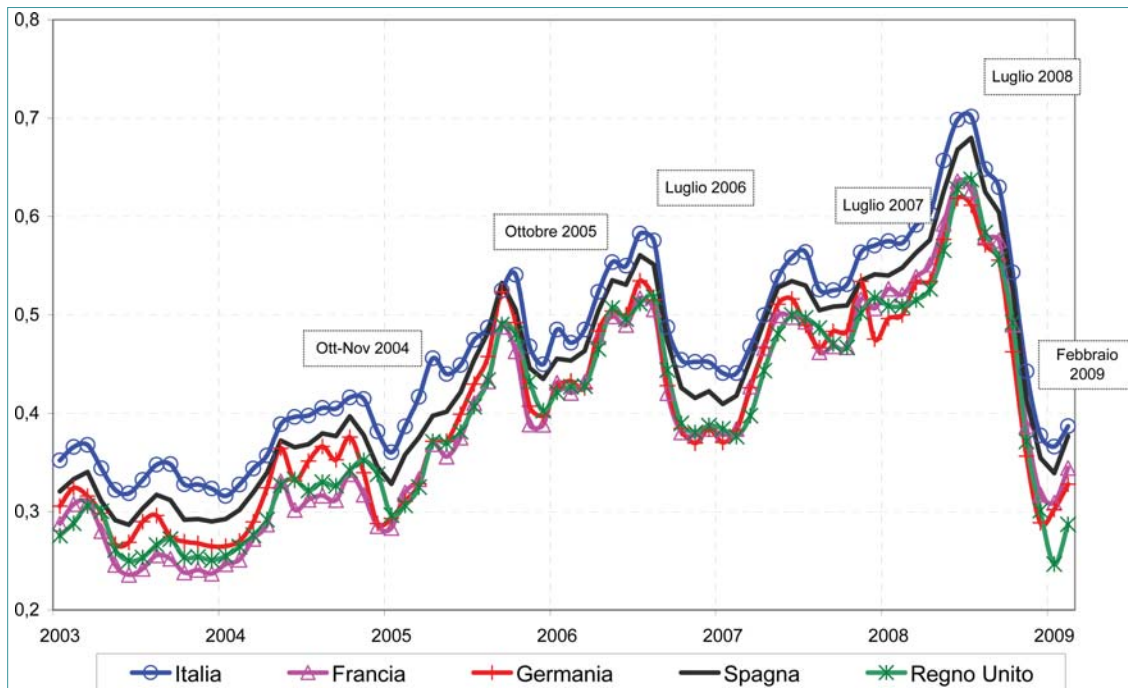


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Il prezzo industriale della benzina e del gasolio arresta la discesa; sale il differenziale del gasolio con eurolandia

La media parziale di febbraio indica, per l'Italia, un prezzo industriale della benzina di 0,387 €/litro, in risalita di 2 centesimi rispetto a gennaio, corrispondente ad un calo del 32% rispetto a febbraio 2008. Il prezzo risulta, tuttavia, superiore di 4 e 6 eurocent rispetto a Francia e Germania; il differenziale sale a 10 nei confronti del Regno Unito. L'attuale prezzo industriale della benzina è sui livelli registrati a febbraio 2005.

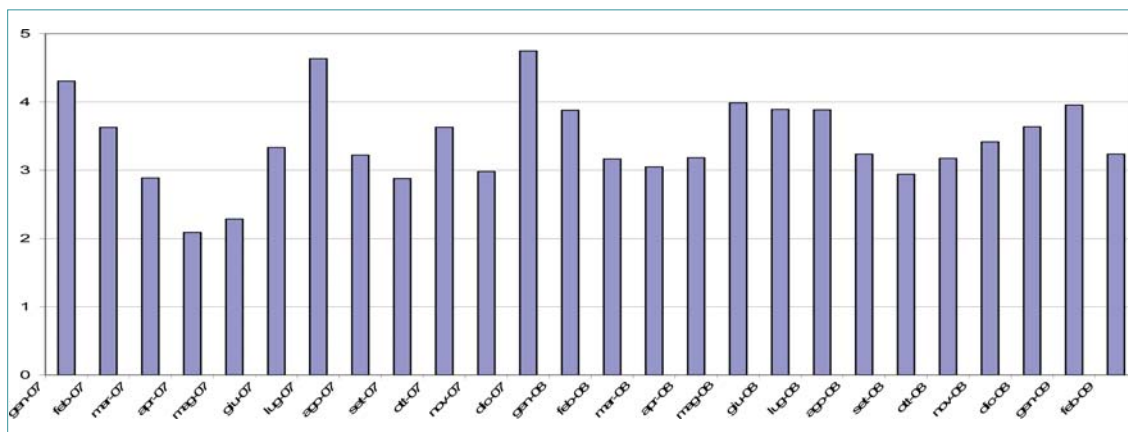
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

I dati di febbraio indicano una riduzione dello stacco Italia-Unione Europea del prezzo industriale della benzina che passa da 4 a 3,2 €cent per litro rispetto a gennaio, inferiore alla media del differenziale registrata nel 2008 di 3,5 €cent al litro.

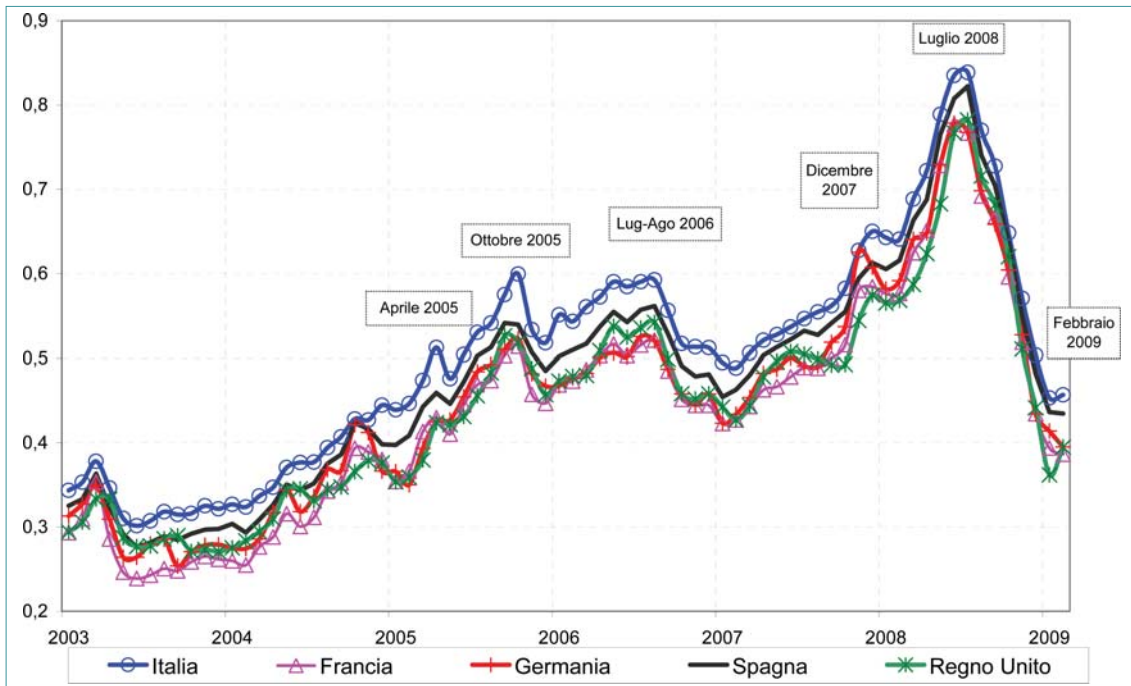
Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Come la benzina, anche il prezzo del gasolio sembra aver arrestato la sua discesa; il dato di febbraio conferma, infatti, un lieve recupero del prezzo industriale del gasolio (0,457 €/litro, rispetto a 0,453 di gennaio). In termini tendenziali, il prezzo di febbraio equivale a una flessione del 29% rispetto a febbraio 2008; un livello di prezzo simile è stato registrato a marzo 2005. Alla terza settimana di febbraio, lo scostamento del prezzo industriale del gasolio italiano è di circa 7 centesimi di €/litro rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.

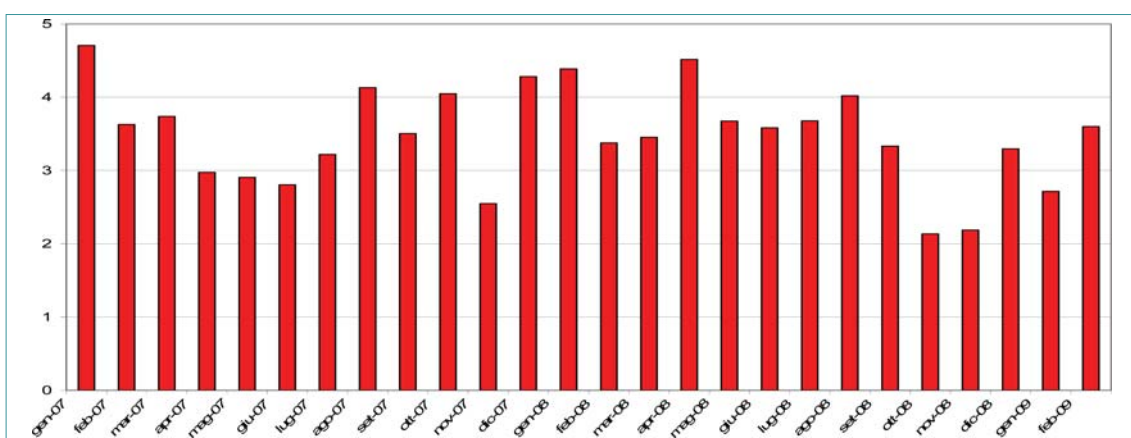
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

A febbraio, il differenziale del prezzo industriale del gasolio tra l'Italia e la media UE a 15 paesi è in aumento, passando da 2,7 a 3,6 centesimi al litro, che risale oltre la media del 2008 di 3,5 €cent.

Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro)

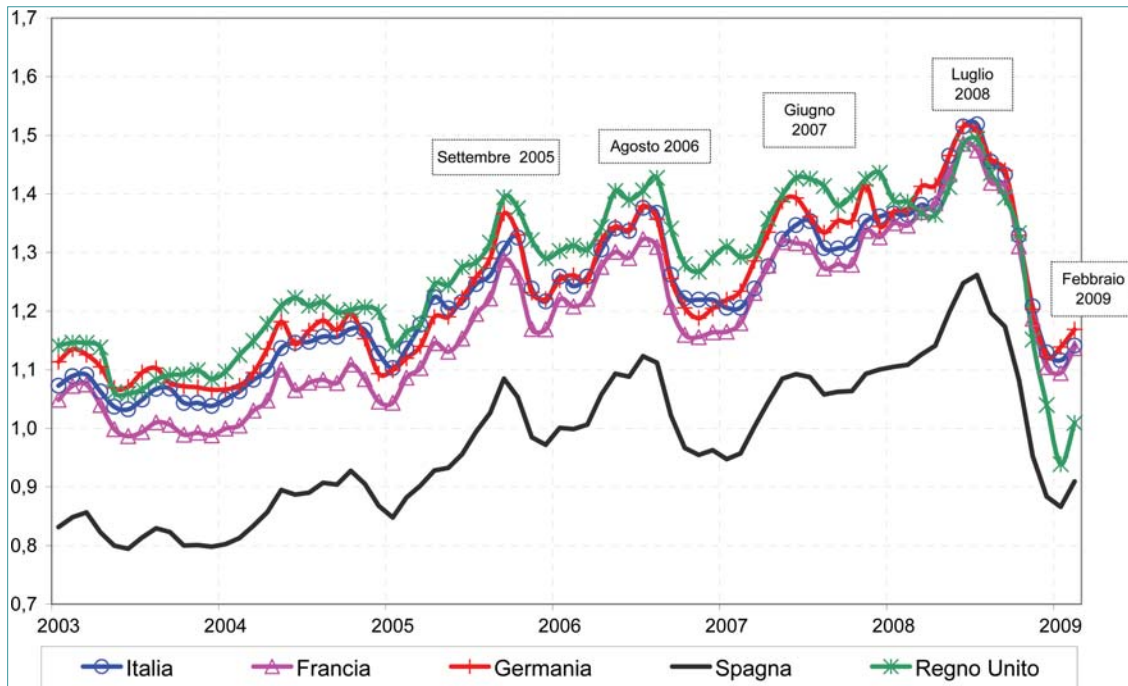


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Il prezzo al consumo della benzina si allinea a quello degli altri paesi

Il prezzo alla pompa della benzina, alla prima metà di febbraio, è 1,140 €/litro, corrispondente ad un aumento del 2,2%, rispetto ai 1,116 €/litro registrati a gennaio. Rispetto a febbraio 2008 la benzina segna una flessione del 16%, in linea con quella registrata per Eurolandia. In Italia, la media alla terza settimana di febbraio evidenzia un prezzo al consumo della benzina in linea con quello di Francia, inferiore di 3 centesimi alla Germania, ma superiore a quello praticato in Spagna (dove l'IVA è minore) e nel Regno Unito (+13 cent al litro), dove la benzina è tornata a costare poco più di un euro al litro.

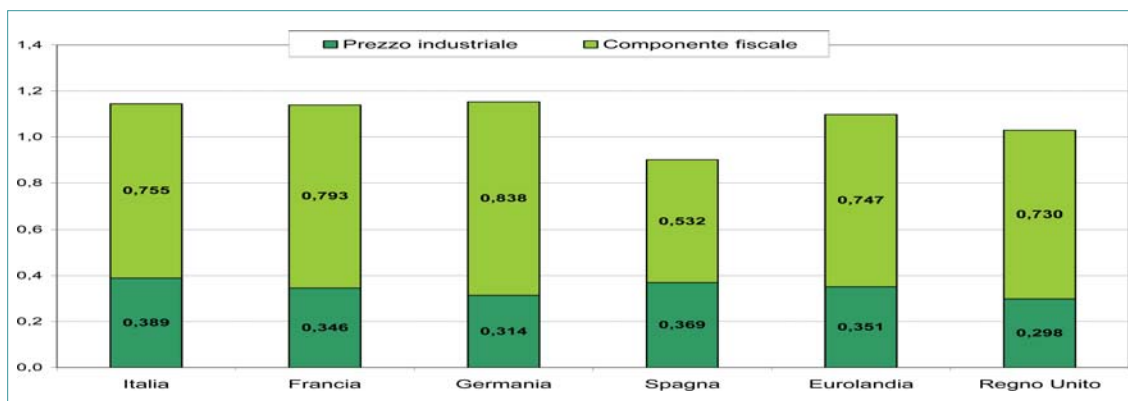
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'incidenza della componente fiscale sul prezzo finale della benzina sui dati puntuali del 23 febbraio, l'Italia presenta un valore inferiore a quello di Francia e Germania di, rispettivamente, 4 e 9 centesimi al litro. Con una differenza nell'ordine di millesimi di €/litro, è corretto affermare che, nel caso della benzina, l'incidenza fiscale, in Italia, appare in linea con la media europea.

Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 23 febbraio 2009)

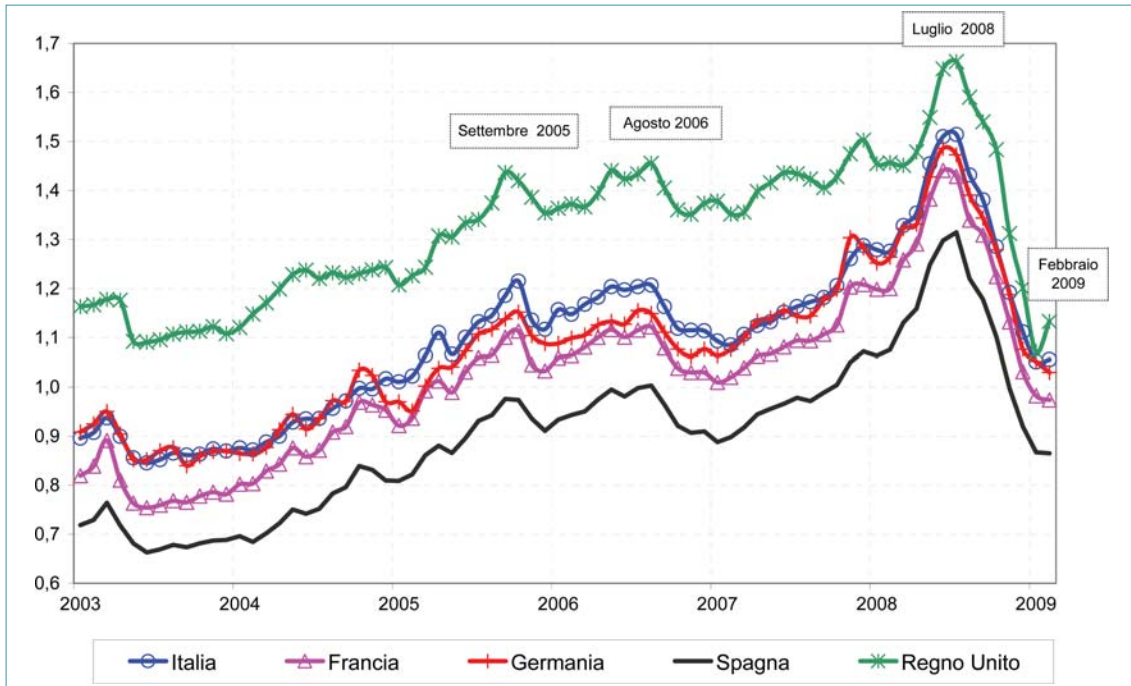


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Continua a scendere il prezzo al consumo del gasolio

A febbraio, in Italia un litro di gasolio al consumo costa 1,063 €/litro, in aumento rispetto ai 1,056 €/litro pagati a gennaio ma, comunque, in calo del 17% rispetto al prezzo di febbraio 2008 e ben lontano dai 1,514 €/litro di luglio. Il prezzo medio, aggiornato a metà mese, è superiore di 8 centesimi alla Francia ed Eurolandia, ma in linea con la Germania ed inferiore di 8 centesimi rispetto al Regno Unito.

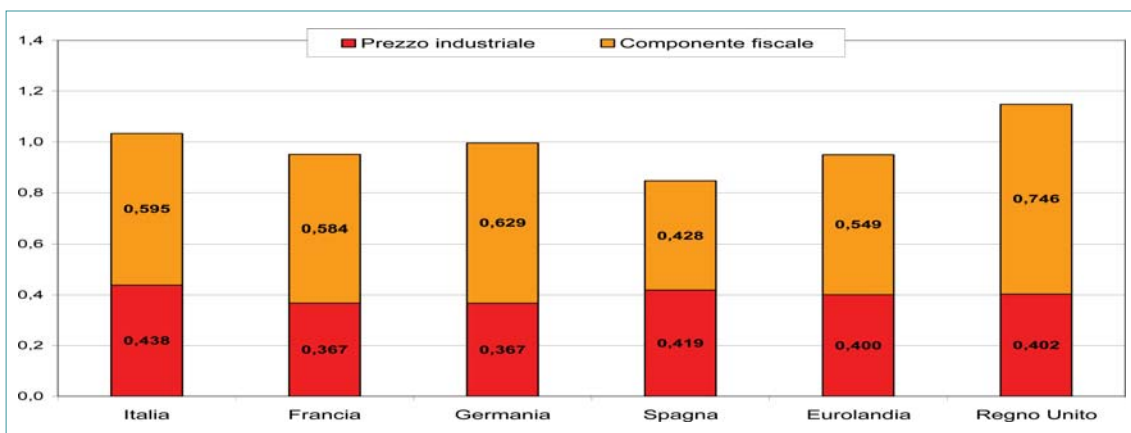
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Dai dati settimanali, si rileva che in Italia la componente fiscale gravante sul gasolio è di 5 centesimi superiore alla media di Eurolandia, ma inferiore di 15 e 3 centesimi se comparata a quella vigente, rispettivamente, in Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 23 febbraio 2009)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

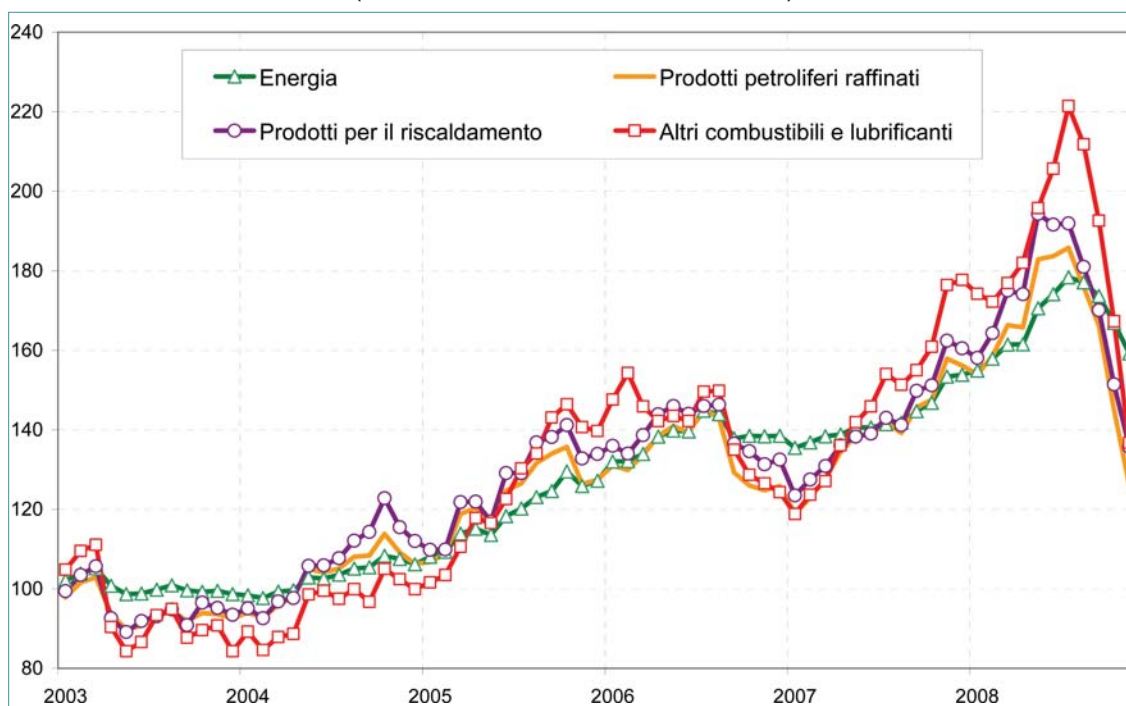
I prezzi industriali dei prodotti energetici

L'analisi di lungo periodo dei prezzi industriali relativi al comparto dell'energia e dei carburanti rivela una dinamica di un certo interesse. Nelle serie considerate (base 2000 = 100), che vanno da gennaio 2003 a dicembre 2008, infatti, è possibile notare che, mentre la maggior parte degli indici (Energia, Carburanti, Bitumi, Prodotti per il riscaldamento, ecc.) presenta andamenti molto simili tra loro e fortemente correlati all'andamento del prezzo del petrolio, le voci "Attività estrattive dei minerali energetici" ed "Energia elettrica, gas ed acqua" registrano una flessione in netto ritardo rispetto agli altri indici.

La spiegazione, nel caso di "Energia elettrica, gas ed acqua" è da ricercarsi nella formazione del prezzo del gas naturale. Il prezzo del metano, infatti, è collegato indirettamente a quello del petrolio mediante una formula che prevede 9-12 mesi di ritardo. Ne consegue che il prezzo attuale del gas naturale risente ancora del picco del prezzo del petrolio di luglio 2008. Inoltre, in Italia, gran parte della generazione di energia elettrica è assicurata da turbine alimentate a gas naturale; di conseguenza l'indice composto "Energia elettrica, gas ed acqua" sconta il ritardo della formazione del prezzo del gas.

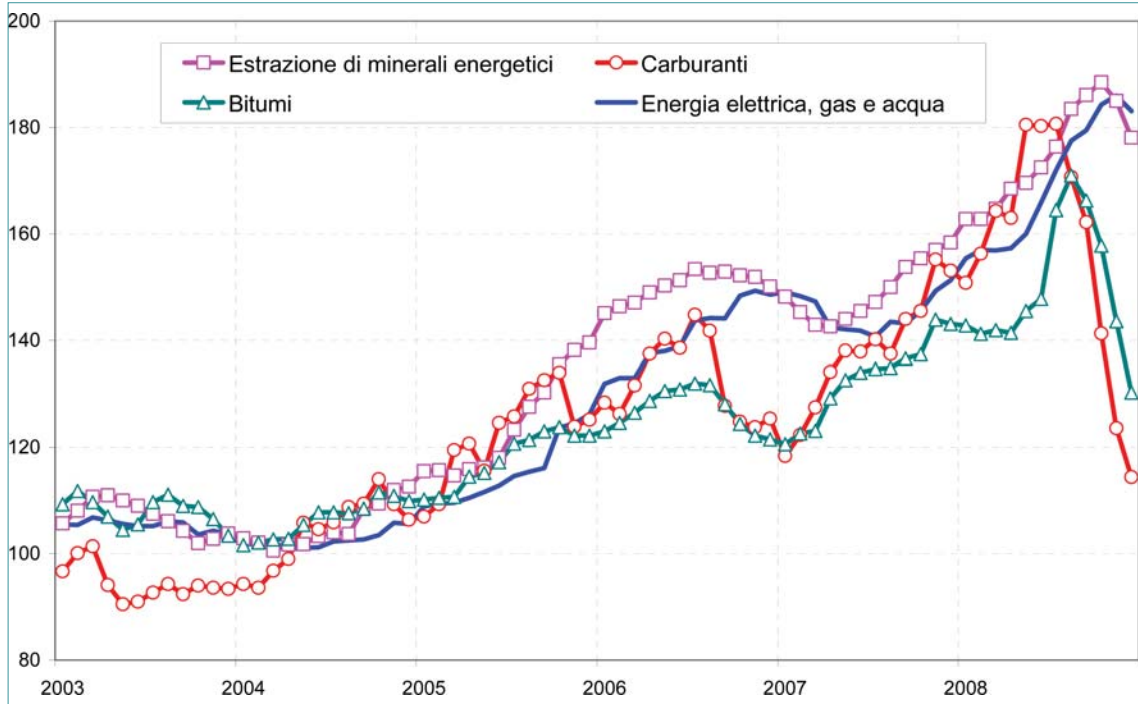
La spiegazione dell'andamento della voce "Attività estrattive dei minerali energetici" è, invece, meno immediata. Tra i possibili fattori esplicativi, è possibile annoverare l'aumento dei costi di estrazione e di sfruttamento dei minerali energetici registrato a livello internazionale. Tali costi sono legati all'utilizzo di apparecchi ad alta tecnologia (per l'esplorazione), di macchinari per l'estrazione del petrolio e del gas, di impianti per la raffinazione (che necessitano di materie prime, come acciaio, gomma, carburanti) e di servizi di ingegneria, costituiti da capitale umano altamente specializzato. Questi costi non sono necessariamente scesi come il prezzo del petrolio negli ultimi mesi.

Andamento degli indici alla produzione dei beni energetici
(indici mensili, base 2000 = 100)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Andamento degli indici alla produzione dei beni energetici
(indici mensili, base 2000 = 100)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

